Col rapporto sul primo punto all'o.d.g.

Waldeck-Rochet apre il congresso del PCF

La lotta contro il potere personale - I rapporti con la SFIO — Chiesta la conferenza mondiale dei Partiti comunisti

Dal nostro inviato

PARIGI, 14.

Nella vasta sala della Mutualité addobbata di fiori e decorata di bandiere, è iniziato stamane alle 9, il XVII Congresso del PCF. Sovrasta il palco una grande scritta che riassume la parola d'ordine di queste assise: «Unità delle forze operaie e democratiche per un programma di progresso, di democrazia e di pace». Ai due lati della tribuna centrale si levano altre due tribune, che ospitano i delegati stranieri, 41 delegazioni comuniste e, a fianco ad esse, una rappresentanza del FLN, che assisterà ai lavori del Congresso, e forse prenderà la parola. La delegazione del PCUS è guidata dal compagno Suslov, e di essa fa parte anche Boris Ponomariov.

I 787 delegati siedono dietro lunghe tavole, poste a ventaglio nella platea del teatro, e coperte di drappi rossi. Le tribune della stampa, in alto, sono al gran completo. Viene eletta una grande presidenza, che comprende tutta la Direzione del Partito, e alla sua testa il Segretario generale Thorez, numerosi membri del Comitato Centrale e diversi delegati in rappresentanza delle varie organizzazioni e istanze di partito. Subito dopo Paul Laurent, segretario della Federazione di Parigi, rivolge un breve saluto ai convenuti, viene osservato un minuto di silenzio in memoria del compagno Pierre Courtade, scomparso lo scorso anno, e quindi Waldeck-Rochet prende la parola per la relazione politica che si intitola: «Per assicurare lo stabilirsi di una vera democrazia e mettere fine al potere personale».

L'amplissima relazione del vice Segretario del PCF prende le mosse dall'esame della situazione economica francese, opponendo agli apprezzamenti positivi del governo dati negativi: lo stato dell'economia francese è anche messo in rapporto con il MEC che, dominato dai monopoli, non solo non può sopprimere le contraddizioni fra i paesi capitalisti, ma le aggrava. Waldeck-Rochet afferma che i 37 trust più potenti dei sei Paesi hanno triplicato i loro benefici, in pochi anni.

Il relatore riconosce che esiste «la tendenza obiettiva alla internazionalizzazione delle forze produttive», ma aggiunge che questa tendenza è per ora sfruttata dai monopoli a loro solo profitto; sollecita dunque una collaborazione tra PCF e SFIO per lottare insieme contro la politica antisociale dei monopoli europei, e reclama d'altra parte una rappresentanza dei comunisti e di tutti i sindacati nel seno degli organismi dell'Europa comunitaria.

Waldeck-Rochet ha quindi dato importante rilievo, nella lotta condotta in Francia per la democrazia e per il socialismo, al ruolo delle nazionalizzazioni, affermando che «tali riforme democratiche imposte con la lotta della classe operaia e delle masse popolari, non sono ancora il socialismo, ma la loro realizzazione può creare condizioni favorevoli all'estensione della lotta per la rivoluzione socialista: esse possono realizzare l'unità attorno alla classe operaia degli strati antimonopolisti, in modo da isolare la grande borghesia, e attraverso ciò creare le condizioni per fare comprendere alla grande massa del popolo gli obiettivi della rivoluzione, e la necessità di combattere per raggiungerli...

Dalla descrizione dell'«aggravamento delle condizioni di lavoro in Francia» (il relatore ha parlato di otto milioni di giornate di sciopero solo nel 1963) alla denuncia della «politica scolastica disastrosa» e «della gestione autoritaria dello Stato che schiaccia il Parlamento», Waldeck-Rochet è passato ad esaminare la politica estera del gollismo il cui primo aspetto è quello della corsa al riarmo. Egli ha constatato al tempo stesso che l'imperialismo americano si urta in una opposizione crescente in Francia, mentre si accrescono le contraddizioni tra i Sei e gli USA nel seno dello stesso Mercato Comune.

Il relatore mette in evidenza come, sotto la pressione dei fatti, De Gaulle abbia dovuto prendere decisioni quali il riconoscimento dell'indipendenza dell'Algeria, il riconoscimento diplomatico della Cina, la nuova istituzione di rapporti con Cuba e con l'America Latina, aprendo in tal modo nuove contraddizioni dell'imperialismo di cui «bisogna tener conto e che bisogna utilizzare a fondo, sostenendo tutti gli atteggiamenti suscettibili di rafforzare la coesistenza pacifica».

«Se siamo contro il potere personale — ha detto Waldeck-Rochet — noi non siamo contro questa o quella misura che viene adesso dettata dalla congiuntura» e a proposito di un ravvicinamento franco-sovietico, di cui si parla in Francia, il relatore ha detto che «se questa ipotesi si realizzasse noi l'approveremmo».

Il vice segretario del PCF ha quindi analizzato i rapporti intercorrenti tra comunisti e socialisti, i successi ottenuti dalla politica unitaria e la necessità non procrastinabile di un programma fra le forze democratiche, condizione per una vittoria comune e per il trionfo di una alternativa democratica. «L'assenza di un programma permette ai detentori del potere gollista di proseguire il loro regno nefasto speculando sulla possibilità dell'incognita mentre occorre tracciare davanti al popolo una chiara prospettiva».

A proposito delle elezioni presidenziali, Waldeck-Rochet ha detto quanto segue: «Nel lungo periodo che ci separa dalle elezioni presidenziali, noi non trascureremo alcuno sforzo per arrivare ad un accordo tra le forze democratiche: ma se le nostre proposte saranno rigettate, il PCF sarà portato a presentare un proprio candidato alla Presidenza della Repubblica al momento opportuno».

La polemica contro la candidatura Defferre è stata condotta a fondo dal relatore, non soltanto sulla base del rifiuto fatto dal sindaco socialdemocratico di Marsiglia di avere contatti con i comunisti — «il che fa pensare e al passato e al desiderio di rimpiazzare De Gaulle nel regime del potere personale» — ma per l'incertezza pericolosa delle posizioni del candidato socialista sulle nazionalizzazioni, sulla forza atomica, sulla laicità della scuola. Gli elettori comunisti rifiutano di firmare, insomma, uno "chèque" in bianco a Defferre, ha concluso Waldeck-Rochet.

In quanto al processo unitario tra SFIO e PCF il relatore ha lamentato come l'unità di azione venga ritardata dalle divergenze sulla dottrina, il che non fa che favorire il regime del potere personale. Egli ha evocato le «divergenze storiche» tra comunisti e socialisti sulla Rivoluzione di Ottobre, le discussioni recenti avvenute a Mosca tra SFIO e PCUS sulla dittatura del proletariato ed ha sottolineato come, nelle sue elaborazioni, il PCF abbia dimostrato che la via della rivoluzione, in Francia, può essere diversa da quella percorsa dall'Unione Sovietica: «Per il nostro paese le nostre possibilità di passare pacificamente al socialismo, saranno tanto più grandi quanto più socialisti e comunisti lavoreranno insieme... e noi pensiamo che per la Francia è possibile prospettare forme di dittatura meno violente e più brevi nella fase del passaggio al socialismo».

«Dal confronto ideologico tra PCF e SFIO — ha concluso Waldeck-Rochet su questo punto — ciò che viene fuori non è il fatto delle divergenze esistenti, ma il fatto che i grandi cambiamenti sopravvenuti nel mondo e in Francia hanno creato condizioni di unità più favorevoli tra comunisti e socialisti». Egli ha espresso l'invito alla SFIO di consentire a che i dirigenti dei due partiti si incontrino a Parigi attorno ad uno stesso tavolo.

L'ultima parte della relazione del vice Segretario del PCF è stata dedicata alla lotta «per l'unità del movimento comunista internazionale». Waldeck-Rochet ha qui ripreso tutte le accuse già rivolte dal PCF al Partito comunista cinese e lungamente esposte, nei mesi passati, in risoluzioni, discorsi e documenti. Il PCC viene accusato di «attività disgregatrice e scissionista nel seno del movimento operaio», di opportunismo verso una parte dei paesi capitalistici, di essere favorevolmente disposto ad accettare una guerra atomica, di farsi fautore del culto della personalità (maoismo), di essere posseduto da una sfrenata ambizione che lo porta a ritenersi erede del marxismo leninismo. La richiesta di una scomunica è stata netta ed irrevocabile. Secondo Waldeck-Rochet «i dirigenti cinesi tendono a dividere i paesi della comunità socialista, a distruggere l'unità del movimento comunista internazionale a solo profitto dell'imperialismo».

Su questa scorta, il relatore ha riproposto la convocazione immediata della conferenza mondiale dei partiti comunisti affermando che «la difesa del marxismo-leninismo esige che ogni partito prenda in proposito posizione netta» e che il PCF «considera che è venuto il momento perchè si verifichi una denuncia collettiva e pubblica da parte di tutti i partiti marxisti-leninisti contro l'attività scissionista dei dirigenti del PCC per la difesa e la coesione del movimento comunista mondiale» (non tutti i delegati dei partiti comunisti presenti hanno, a questo punto, applaudito).

La parte di politica internazionale ha praticamente concluso il rapporto; si è aperta quindi la discussione congressuale che è proseguita fino a sera e che sarà ripresa domani mattina.

Maria A. Macciocchi

TUNISIA

L'esproprio degli agrari stranieri

Burghiba confermerà con i fatti la dichiarata intenzione di imprimere al paese uno sviluppo socialista?

Le relazioni fra la Francia e la Tunisia si sono fatte acute — a giudicare dal tono dei giornali francesi — come al tempo della battaglia per Biserta. In effetti l'avvenimento che ha fatto irrigidire il governo gollista non ha un'evidenza tanto drammatica come la ebbe il lancio della campagna per la liberazione di Biserta (fatto da Burghiba il 18 luglio 1961) ma è sicuramente altrettanto importante e significativo. Con la legge sul «ritorno delle terre tunisine alla proprietà dei tunisini», approvata lunedì sera dalla Assemblea nazionale di Tunisi, Burghiba ha espropriato ben duemila grandi proprietari terrieri francesi, e qualche decina di coloni ricchi italiani e di altre nazionalità, e recuperato alla nazione tunisina 450.000 ettari delle terre più fertili.

La reazione del governo francese è stata drastica e immediata. Immediatamente Parigi ha deciso la sospensione del versamento dell'aiuto finanziario, previsto da regolari accordi fra i due governi; si parla di ritiro di tecnici, della denuncia dell'accordo culturale e di altre sanzioni. Non parliamo poi della stampa di destra, che reclama (come l'Aurore) «misure radicali ed esemplari». Se il colonialismo ultra avesse ancora piede in Africa settentrionale invece di essere stato travolto dalla rivoluzione algerina, ci sarebbe da temere una nuova Sakiet: il villaggio tunisino bombardato dai francesi per punire governo e popolo tunisini a causa dell'aiuto che essi fornivano (era il 1958) all'Esercito di liberazione algerino.

In verità tanta indignazione francese è fuori luogo. Lo stesso giornale francese Le Monde, che pure partecipa al coro delle proteste e riferisce delle contromisure francesi, ammette nel suo articolo di fondo del 13 maggio che «si può comprendere che uno Stato indipendente da quasi dieci anni voglia rientrare al più presto in possesso di terre, generalmente le migliori, requisite sotto il protettorato francese, in condizioni che rivestivano spesso il carattere della spoliazione, terre dalle quali i proprietari hanno largamente tratto profitti, e che potevano apparire come le ultime vestigia del vecchio regime»

Come è evidente da questa ammissione, l'importanza della decisione presa dal governo tunisino non si misura dalla reazione che essa ha suscitato a Parigi, bensì dal carattere stesso e dal significato che la misura riveste: un atto contro le ultime vestigia del colonialismo, e perfino un atto tardivo se si considera che la Tunisia è indipendente da dieci anni e che fino a questo momento i grandi proprietari stranieri hanno tratto liberamente immensi profitti dalle terre tunisine.

«D'ora in poi la terra tunisina potrà appartenere solo ai cittadini della Repubblica o allo Stato», ha detto Burghiba durante la manifestazione svoltasi per l'occasione al cinema «Palmarium» di Tunisi. Egli ha aggiunto che la decisione non è stata improvvisa e che la Francia ha respinto la proposta di trattare le questioni controverse (compreso il problema delle terre) nel complesso degli accordi con la Tunisia. Il presidente tunisino ha infine detto che «il governo non intende affatto pagare il valore totale (anche se ci sarà un indennizzo) di queste terre, perchè i coloni francesi hanno ricavato guadagni immensi durante il lungo periodo di sfruttamento dei migliori poderi».

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini i quali si augurano che essa significhi che la proclamata decisione del governo di imprimere allo sviluppo della società tunisina un indirizzo socialista non è demagogia ma risponde ad una sincera scelta politica.

Come si ricorderà, già nel febbraio scorso, un dirigente del Partito comunista tunisino — in una intervista all'Unità — aveva salutato come positiva una certa evoluzione in senso socialista della politica economica tunisina, denunciando tuttavia non solo le incertezze del governo in questo settore ma anche il mantenimento delle misure di persecuzione decretate da Burghiba contro gli elementi che da sempre si battono per una scelta socialista nei vari settori della politica tunisina.

m. g.

Spagna

Si allarga il fronte delle agitazioni

Operai in sciopero in una fabbrica di Bilbao

MADRID, 14

Il fronte delle agitazioni operaie si è ulteriormente allargato oggi in Spagna, con la partecipazione dei lavoratori della fabbrica di materiale ferroviario Babcock & Wilcox, a Bilbao, il massimo centro industriale del paese. Le notizie raccolte al riguardo, tuttora imprecise, sembrano indicare che la maggior parte dei dipendenti della fabbrica — 4400 — stiano attuando un rallentamento del lavoro *(slow-down)* mentre gli altri 600 operai — presumibilmente gli effettivi di un singolo reparto — non si sono presentati al lavoro, ponendosi decisamente in sciopero.

Frattanto, le voci che si tentava di accreditare nei giorni scorsi, circa presunti ritorni al lavoro nelle Asturie, vengono oggi lasciate cadere. Molti osservatori ammettono che gli operai stanno dando scacco al governo, il quale si è riunito oggi per esaminare la situazione. Si ignora se siano state raggiunte decisioni.

Una parte del personale di tre imprese metallurgiche di Bilbao ha sospeso oggi per due ore il lavoro in segno di solidarietà con gli scioperanti delle Asturie. Sempre a Bilbao sono stati diffusi volantini che chiedono libertà sindacale e aumento del salario minimo.

Si estende anche l'agitazione dei braccianti e di altri lavoratori agricoli in Andalusia, dove gli scioperanti sarebbero ormai circa 15.000. Numerosi militanti sono stati arrestati e trasferiti a Madrid, e denunziati come «agitatori».

Nella capitale è stato arrestato anche il critico d'arte José Maria Moreno Galvan. Alcuni agenti di polizia hanno perquisito questa mattina l'abitazione del critico, dove hanno sequestrato diversi libri.

Fra le persone recentemente arrestate figurano Luis Antonio Gil Lopez, e Justo Lopez de la Fuente, un ex combattente repubblicano durante la guerra civile, già condannato a morte in contumacia.

Nella Germania di Bonn

Assassini nazisti tratti in arresto

Uno era commissario di polizia a Berlino ovest, il secondo alto funzionario alla Giustizia

BERLINO, 14

Altri due criminali nazisti sono stati tratti in arresto nella giornata di ieri.

Il primo è Hans Joachim Sommerfeld commissario della Squadra del Buon costume di Berlino occidentale. Egli era stato sospeso, per accertamenti, dal suo incarico nel 1960. Ieri la magistratura ne ha ordinato l'arresto in quanto si è accertato che il Sommerfeld deve rispondere di complicità nello sterminio di oltre duemila ebrei che furono massacrati nei territori sovietici invasi durante la seconda guerra mondiale dalle orde naziste.

In quell'epoca il Sommerfeld era un sottufficiale delle SS ed alla fine del conflitto riuscì ad evitare la prigionia travestendosi da sacerdote.

Il secondo arresto è stato comunicato dalla Procura di stato di Friburgo, la quale ha annunciato che Walter Thormeyer, alto funzionario del ministero della Giustizia, sarà processato perchè sospettato di aver partecipato all'assassinio di numerosi ebrei polacchi durante la guerra.

E' stato anche comunicato che il Thormeyer era il capo dell'ufficio della Gestapo nel distretto di Cracovia durante gli anni 1942-'43. Si trattava di un posto chiave in quell'operazione di «germanizzazione» di vaste zone polacche che era stata programmata dai capi nazisti. Proprio a Cracovia infatti Hans Frank, il «vicerè» nazista cui era affidata l'amministrazione del «Governatorato generale» (così i nazisti definivano i territori polacchi non annessi direttamente al Reich) aveva stabilito la propria «capitale». E proprio in questa zona la repressione contro gli ebrei e contro i patrioti polacchi fu particolarmente dura e spietata.

Nei due comunicati naturalmente non viene affatto chiarito come dei criminali con un simile passato siano riusciti ad infiltrarsi — ed a rimanerci per anni — in posti di particolare responsabilità. Nè vi è alcun tentativo di individuare chi in tutti questi anni li ha aiutati a mimetizzarsi ed a passare inosservati agli occhi della giustizia.

Continua intanto a Francoforte il processo contro i 22 aguzzini di Auschwitz. Oggi si è avuta una seduta particolarmente drammatica. Un meccanico di Varsavia, Karl Doering, ha accusato uno dei boia — Emil Bednarek — di aver percosso a morte un prigioniero colpevole solo di aver tentato di donare un po' di cibo a un suo compagno. La figura di Bednarek è singolarmente spregevole: non si tratta infatti di un membro delle SS o della Gestapo ma di un delinquente comune che, pur di avere del cibo in più e per essere sicuro di sfuggire alla camera a gas, non esitò a mettersi al servizio degli aguzzini nazisti, a divenire cioè un «kapò» ed a tradire e seviziare i propri compagni di prigionia.

Bednarek uccise un prigioniero maciullandogli la trachea con un bastone sul quale aveva appoggiato i piedi e che continuò a premere sul collo del poveretto sin quando questi non morì per soffocamento. Lo stesso teste ha anche accusato l'ex membro della Gestapo Klaus Dylewski di aver ucciso un prigioniero il quale non era in grado di trasportare i grossi massi di pietra che i deportati erano costretti a portare in spalla lungo la famigerata «scala della morte» del campo di Auschwitz.

Saigon

10 anni di guerra previsti nel Viet da Macnamara

Bonn, Corea del Sud e Formosa coinvolte nell'avventura - Colonna sudvietnamita accerchiata dai partigiani

SAIGON, 14.

Il ministro americano della difesa McNamara considera che la guerra di repressione nel Vietnam del Sud possa durare da 5 a 10 anni. Questo è quanto risulta dalle dichiarazioni da lui fatte prima di partire da Saigon. Si è saputo anche, oggi, che McNamara ha annunciato l'invio di altri 75 aerei militari nel Vietnam del Sud, e che egli ha confermato che la Germania occidentale invierà, fra l'altro, «medici e personale sanitario». (Il ministero degli esteri della Repubblica democratica tedesca ha dal canto suo affermato, a Berlino, che Bonn ha già inviato nel Vietnam degli ufficiali della Bundeswehr, insieme a materiale bellico).

McNamara ha rivelato che la sua richiesta ai tedeschi di Bonn di inviare personale nel Vietnam «è stata accolta con simpatia» dal ministro Von Hassel. Anche la Corea del Sud, si è appreso oggi da Seul, manderà a Saigon «esperti di guerriglia». I piani relativi sono ora allo studio del governo di Seul e delle autorità americane.

Secondo il «New York Times» infine, il governo di Ciang Kai-scek si appresta ad inviare a Saigon un sostanziale «aiuto», che potrebbe comprendere fino un totale di 10.000 «persone». «Notizie secondo cui un notevole numero di "rangers" dell'esercito americano stanno addestrando soldati nazionalisti cinesi — scrive il giornale — hanno creato l'impressione che truppe nazionaliste possano essere mandate nel Vietnam del Sud».

Il Dipartimento di Stato ha, naturalmente, smentito, confermando tuttavia nello stesso tempo che, in effetti, da anni i soldati di Ciang vengono addestrati alla contro-guerriglia, «ma non per un loro eventuale uso nel Vietnam». Il giornale rileva, abbastanza saggiamente, che l'invio di truppe di Ciang nel Vietnam potrebbe avere conseguenze gravissime, poichè il governo di Pechino il 28 aprile scorso ha ammonito ufficialmente contro una tale misura, affermando che essa «porrebbe una minaccia alla sicurezza della Cina dal Sud, e il popolo cinese non potrebbe certamente rimanervi indifferente».

Proprio alla vigilia della partenza di McNamara si è saputo che le truppe dello esercito di repressione, appoggiate dalle forze aeree americane e guidate da «consiglieri» statunitensi, stavano correndo il rischio di ricevere una nuova severa sconfitta ad opera dei partigiani. Tre battaglioni di soldati di Saigon sono stati infatti accerchiati a circa 500 chilometri a nord di Saigon. I battaglioni di Saigon erano da due settimane impegnati in un'azione offensiva dalla quale si sperava di ottenere molto: la distruzione di una fabbrica d'armi nella giungla aveva fatto credere ai rastrellatori di stare per ottenere il loro primo vero successo da anni a questa parte. Invece i partigiani, dopo aver eluso l'accerchiamento, hanno a loro volta dispiegato una manovra avvolgente contro tre colonne dei rastrellatori. Due delle colonne sono riuscite a sottrarsi alla manovra, ma la terza colonna, forte di oltre mille uomini, è rimasta accerchiata. Il cattivo tempo ha impedito alla aviazione americana di tentare operazioni di bombardamento contro i partigiani, e degli oltre mille uomini accerchiati non si sa praticamente più nulla.

Tokio

Un messaggio di Krusciov a Ikeda recato da Mikoian

E' stata proposta un'azione congiunta per la proibizione di tutte le prove H

TOKIO, 14.

Il primo ministro sovietico Krusciov ha proposto oggi che l'URSS e il Giappone si uniscano per invitare tutte le potenze nucleari a cessare immediatamente gli esperimenti H sotterranei. La proposta è contenuta in una lettera inviata al primo ministro giapponese Ikeda, lettera che è stata consegnata al destinatario dal vice primo ministro sovietico Mikoian giunto oggi a Tokio per una visita di 14 giorni in Giappone. La messa al bando degli esperimenti sotterranei — rileva Krusciov nella lettera — significherebbe la sospensione di tutti gli esperimenti nucleari.

Mikoian è giunto a Tokio alla testa di una delegazione di 30 parlamentari sovietici, per una visita di due settimane su invito dei presidenti delle due Camere del Parlamento giapponese.

La delegazione sovietica, che ha viaggiato su un aereo speciale «Iliuscin», è stata accolta all'aeroporto dai presidenti dei due rami del Parlamento nipponico, dal ministro degli esteri Ohira, da diplomatici e funzionari, come pure da rappresentanti di partiti e di organizzazioni, in particolare della federazione sindacale «Sohyo» e dell'Associazione d'amicizia Giappone-URSS. Come rappresentante del partito comunista giapponese era presente un deputato alla Dieta.

Giunto alla residenza degli ospiti del governo giapponese, dove soggiornerà durante la sua visita, Mikoian, ha letto una breve dichiarazione in cui, dopo aver trasmesso «i saluti e i migliori auguri al popolo giapponese da parte del primo ministro sovietico Nikita Krusciov», ha aggiunto: «Noi speriamo che ci sarà un'atmosfera di larga collaborazione, di amichevoli relazioni e di sicurezza in Estremo Oriente».

E' questa la seconda visita di Mikoian in Giappone. Nel 1961 egli si era già recato a Tokio in occasione di una mostra commerciale sovietica. Durante il loro soggiorno, i rappresentanti sovietici s'incontreranno col primo ministro giapponese Ikeda, con membri del Parlamento e con esponenti del mondo degli affari, e faranno un giro in diverse parti del paese.

Secondo quanto riferisce la stampa giapponese, fonti governative di Tokyo hanno dichiarato ieri che l'URSS ha comunicato al Giappone di essere pronta ad intraprendere formali negoziati per la stipulazione di un accordo aereo fra i due paesi.

A tutti i Sig. PROFESSORI e INSEGNANTI
presso scuole, Istituti e Collegi
disposti a collaborare con il

CENTRO GIOVANILE SCAMBI TURISTICI E CULTURALI

UN VIAGGIO-VACANZE

GRATUITO

(Francia, Urss, Cecoslovacchia, Inghilterra ecc.)

Scrivere direttamente al
CGSTC - Via Goito, 29 - Roma

VACANZE LIETE

PENS. ESTRELLITA - BELLARIVA/RIMINI offre conforts cucina eccellente - gioco bocce - vasto parcheggio - senza alterazioni di prezzo - prezzi veramente modici - Prenotatevi telefonando al 30522.

BELLARIA - PENSIONE REGINA - vicino mare - conforts - trattamento ottimo - Bassa 1400 - Alta 1800/2200 - tutto compreso.

LOANO da «Mazzini» centralissimo, comforts, tranquillità, giardino. Maggio - giugno - settembre - ottobre da L. 1 300.

RIMINI - PENSIONE BUCANEVE - Tel. 24055 - marina centro - al mare - moderni conforts - cucina genuina - Bassa 1400 - Alta 2200 - tutto compreso - Interpellateci.

RIMINI - S. GIULIANO - HOTEL REGENT - Tel. 27169 - Dirett. spiaggia - tutte camere servizi - ascensore - trattam eccellente - autoparco - bassa 1800 - primi luglio 2400 - alta 2800 - tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE CEVOLI - vicina al mare - confortevole - trattamento familiare - prezzi modici - Telefono 41.985

IGEA MARINA - PENSIONE DANUBIO - Moderna - confortevole - a soli 60 m. mare cucina primordine - giardino - autoparco - cabine mare - Bassa 1400 - Luglio 1800 - Agosto 2000/2200 tutto compreso.

RIMINI - PENSIONE ROBERTA - Pietro da Rimini 7, telefono 28932 - vicino mare - zona tranquilla - pensioncina familiare - trattamento ottimo, prezzi modici - Interpellateci - Gestione propria.

MAREBELLO/RIMINI - PENSIONE VELVET - Via Portofino - vicino mare - costruzione 1964 - tutte camere servizi - balcone - cucina bolognese - Bassa 1500 - Alta 2800 tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - Via Ferraris 1, 100 m. mare - conforts moderni - tutte camere acqua corrente, cabine mare - Giugno/sett. 1200 - Dal 1/7 al 10/7 L. 1500 - Dall'11/7 al 20/7 L. 1700 - Dal 21/7 al 20/8 L. 2.000 - Dal 21/8 al 30/8 L. 1500 tutto compreso - Gestione propria.

VARAZZE - LA PERGOLA centralissima sul mare. Buon trattamento. Giugno prezzi ridotti. Prezzi speciali comitive. Specialità marinare. Interpellateci. Telef. 77279.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura della «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel 471.110 (Aut. Com. Roma 18010 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-12
(Aut. M. San. n. 779/223158 del 29 maggio 1959)

INCREDIBILE! SENSAZIONALE!
66 UTENSILI, MACCHINE E ACCESSORI A SOLE L. 11.890 FRANCO DOMICILIO
DIRETTAMENTE DALLA GERMANIA DA UN CENTRO PER LA PRODUZIONE DI UTENSILI
FAVOREVOLE OCCASIONE

1 trapano a petto, con gabbia chiusa, 2 diverse velocità con mandrino, penetrazione nell'acciaio 10 mm
1 retificatrice con gabbia chiusa con disco a smeriglio di silicato con impianto di smeriglio per trapani per metallo
1 menarola, giro 12", esecuzione solida
6 doppie chiavi per dadi, in acciaio forgiato, serie completa
5 chiavi femmine a tubo, serie completa
1 perno per torni
1 cacciavite per ogni angolazione
1 tenaglia per lavori idraulici, regolabile in 3 misure
1 tenaglia combinata con tagliafili
1 taglia vetro con 6 ruote
1 sega fine
1 sega a mano
1 seghetto a punta per metallo
1 seghetto a punta per legno
1 sega per alberi
1 manico universale per sega
1 cesello
1 manico di cesello
1 martello in acciaio forgiato con manico
1 archetto per seghetti da metallo regolabile
12 lame di sega per metalli
1 coltello speciale con 5 parti intercambiabili per materie plastiche, legno, carta, tappeti, rivestimenti di pavimento, ecc.
1 punteruolo
1 perforatrice
1 scalpello
7 diversi cacciaviti in acciaio forgiato
1 manico speciale in plastica con guarnizione in ottone per cacciaviti

In totale 66 strumenti, utensili e accessori franco domicilio per sole 11 890 lire, al prezzo medio quindi di sole 180 lire al pezzo. Attualmente il termine di consegna è di circa 20 giorni. Per l'Italia si consegna immediatamente, in caso di pronto ordine, fino ad esaurimento della scorta di magazzino (Si prega di non pagare anticipatamente) Pagherete soltanto 11 890 lire contro-assegno senza ulteriori spese di dogana e di spedizione. Tutto è già compreso nel prezzo. Sei mesi di garanzia per ogni pezzo (Ordinazione possibilmente in stampatello).
GEBR. RITTERSHAUS KG, UTENSILI E MACCHINE, FONDATA NEL 1847
(5072) Leichlingen-Rhld. - Sandstrasse 421 - Germania Occidentale